## CORRIERE DELLA SERA

Corriere della Sera Domenica 5 Giugno 2016

SPETTACOLI

37

## Il teatro crudele di Castellucci «L'urlo dell'umanità offesa»

Il regista atteso a Spoleto, alla Biennale e al RomaEuropa Festival «Non sono un provocatore, ora mi apprezzano anche in Italia»

n attore laringectomizzato recita la celebre orazione funebre
di Marc'Antonio davanti al corpo martoriato di
Giulio Cesare nell'opera di
Shakespeare; un'orgia di violenza, con corpi nudi e sangue
che zampilla, dilaga nell'Orestea di Eschilo; un'attrice è costretta a esibirsi sospesa a un
cavo d'acciaio con il solo dito
indice. Sono solo alcune delle
provocazioni con cui Romeo
Castellucci, autore e regista
della Societas Raffaello Sanzio, sarà protagonista in ben
tre festival italiani: il 25 giugno
debutta per la prima volta a
Spoleto con due lavori Giulio
Cesare. Pezzi staccati e Persona; il 3 agosto alla Biennale Teatro di Venezia con Ethica. Natura e origine della mente; il 4
ottobre al RomaEuropa Festival con Orestea.

val con Orestea.
Fino a qualche tempo fa non lavorava spesso in Italia, mentre era molto presente e apprezzato all'estero. «Riguardo al passato non voglio fare la vittima. Mi danno fastidio le rivendicazioni. Sono contento di poter fare qualcosa anche in Italia, che è il mio Paese». E lo fa con un percorso scenico decisamente inedito. «Dalmazio Masini, che impersona Marc'Antonio, ha subito alcuni ani fa un intrupento a causa di



Romeo
Castellucci
(56). Nel 2012
la sua pièce
«Sul concetto
di volto nel
figlio di Dio» fu
contestata dai
tradizionalisti
cattolici

un tumore — spiega Castellucci — non ha più le corde vocali e la sua voce, forte, stentorea, viene emessa grazie a una tecnica esofagea che produce un suono gutturale metallico adatto al personaggio: egli parla delle ferite inferte a Cesare e la sua voce esce da una vera ferita». All'interno della stessa performance, gli spettatori vedranno invece, proiettate in maniera impressionante, le corde vocali dell'attore (Sergio Scarlatella) che interpreta il personaggio del tribuno Marullo: «Sarà dotato di una telecamera endoscopica che, entrando dalla cavità nasale,

scende in gola e ne proietta l'immagine su uno schermo: di lui si vedranno le corde vocali che vibrano mentre recita. Il terzo personaggio, Giulio Cesare (Gianni Plazzi), è livece privato della parola, si manifesta solo con gesti muti rappresenta un uomo che ha perso ogni potere, e infatti di li a poco verrà ucciso. La sua è una discesa agli inferi».

una discesa agli inferi ».
Una discesa agli inferi che
Castellucci replica, stavolta per
lo spettatore, con Persona,
nella chiesa sconsacrata di
Spoleto SS. Giovanni e Paolo:
«Nella cripta è ammesso uno
spettatore alla volta. Una man-



Come un quadro Una scena di «Orestea» diretta da Romeo

ciata di minuti per un faccia a faccia ravvicinato con una maschera orripilante.

schera ormpilante.

È la riproduzione fedele di
un Papposileno ellenistico, la
figura del misantropo: incute
timore anche perché dalla sua
bocca emette un grido acuto
d'allarme, quello che potrem
o ascoltare dalle migliaia di
migranti dispersi in mare, ma
anche quello che possiamo
sentire dentro di noi nella nostra solitudine abissale. È l'unto straziato dell'umanità intera
di fronte agli orrori di cui ci
macchiamo ogni giorno in

qualche parte del mondo».
Castellucci non risparmia provocazioni che colpiscono lo stomaco dello spettatore. «Ma non sono un provocatore, sono gli altri a giudicare i miei spettacoli come provocazioni. ¿Corestea, per esempio, è di per sé una vera e propria apo-

logia della violenza, il testo più violento di tutta la drammaturgia occidentale, dove si mettono in gioco tutte le forze che, accecate dalla vendetta, spingono i personaggi a farsi fuori a vicenda. L'animale Agamennone, rappresentato da un capro, viene ucciso e squartato con una brutalità oscena, terrificante». Teatro della crudeltà, quello di Castellucci, che in Ethica si ispira a Spinoza con la spericolata performance dell'attrice sospesa a parecchi metri d'altezza, mentre un grande cane, vero, recita tra il pubblico con voce umana. «Il testo affronta il potere al tempo stesso la precarietà dell'essere umano. Più che spettacoli — commenta il regista — sono esperimenti di antropologia teatrale».

Emilia Costantini

## A Milan

## Retrospettiva italiana per i 90 anni di Mel Brooks

retrospettiva omaggio della Cineteca Italiana di Milano celebra i 90 anni dell'attore-regista nato il 28 giugno. C'è spazio per i maggiori successi, per alcune interpretazioni che hanno fatto storia (il remake di «Essere o non essere» di Ernst Lubitsch), ma anche per una rarità come il documentario «Vivere per ridere» di Robert Trachtenberg presentato in anteprima italiana il 7 giugno, mentre andrà poi

MILANO «Auguri Mel Brooks». Una



Auguri Mel Brooks compirà 90 anni il prossimo 28 giugno in onda su Studio Universal il 28. Un'occasione per scoprire la parte meno nota della sua carriera e i risvolti della storia d'amore con Anne Bancroft. Nato a Brooklyn da emigrati ebrei tedeschi e russi, Melvin James Kaminski si arruolò nell'esercito americano durante il secondo conflitto mondiale. Nelle retrovie del fronte si scoprì comico di talento.

R. S.